

SEDUTA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL 25 NOVEMBRE 2022

Convocazione: 1^a

VERBALE N° 07

Deliberazione n° 14/2022

<i>Organismo di appartenenza/nominativo</i>				<i>Presente</i>
Comune di Oristano				
Dott.	Massimiliano	Sanna	- Sindaco di Oristano	Si
Comune di Santa Giusta				
Rag.	Andrea	Casu	- Sindaco di Santa Giusta	Si
Amministrazione Provinciale di Oristano				
Rag.	Massimiliano	Daga	- Delegato dall'Amm.re Straord.	Si
Rappresentante degli Imprenditori				
-----	-----	-----	- Nominato dall'Amm.re Straord.	-- --
Collegio dei Revisori dei Conti:				
Dott.	Alberto	Annis	- Presidente	No
Dott.ssa	Paola	Perseu	- Componente	Si
Dott.ssa	Tiziana	Sanna	- Componente	No
Presidente Assemblea		Rag.	Andrea Casu	
Segretario:		Dott.	Marcello Siddu - Direttore del Consorzio	

OGGETTO: Esame ed approvazione del **Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - Anno 2023**

Esame ed approvazione del **Programma Biennale degli acquisti di beni e servizi, dell'aggiornamento annuale del Programma Triennale dei lavori pubblici e dell'Elenco Annuale dei Lavori Pubblici**

RELAZIONE

Il Vice Presidente dà lettura della Relazione Programmatica, dalla quale emerge che gli eventi contingenti - la situazione di crisi pandemica globale in corso da circa due anni seguita dalla guerra Russia Ucraina - stanno determinando notevoli ripercussioni economiche e finanziarie in tutti settori economici, compresi quelli di operatività del Consorzio. Alle difficoltà operative del periodo pandemico sono subentrate le difficoltà che le imprese stanno affrontando sui costi dei prodotti energetici, sui costi delle materie prime e dei materiali da costruzione e, in generale per la brusca ripresa dell'inflazione. Nella valutazione delle prospettive vanno considerati i notevoli sforzi del settore pubblico per destinare ingenti risorse finanziarie sia per l'assistenza sociale dei soggetti che, a causa della pandemia globale, non sono in grado di auto sostentarsi, così come gli strumenti messi in campo per garantire forme di ristoro alle categorie produttive maggiormente colpite dagli effetti negativi della pandemia prima e dei forti rincari dei prodotti energetici dopo.



Analizzando il Bilancio di Previsione in approvazione si evidenzia un consolidamento della operatività del Consorzio in relazione soprattutto ai movimenti economici e finanziari derivanti dalla gestione diretta dell’Impianto di Smaltimento R.S.U. di Arborea.

La scelta strategica del Consorzio di internalizzare la gestione dell’Impianto Trattamento RSU continua a produrre i risultati auspicati, ancorché nel corso del 2022 siano mutate le condizioni di gestione con l’esaurimento, dal secondo semestre, della discarica di servizio e con il conseguente obbligo di stabilizzare il rifiuto secco residuo per poi trasportarlo per lo smaltimento alla discarica di Villacidro. Il notevole incremento dei costi dovuti a questa nuova configurazione operativa, insieme ai forti rincari dei prodotti energetici, ha richiesto un sensibile adeguamento tariffario che l’Ente riesce comunque a contenere nei limiti del possibile lavorando “a costo”, senza utile d’impresa.

Con il forte impegno sulle gestioni impiantistiche il Consorzio ha pertanto confermato e rafforzato la sua vocazione di Ente tecnico a servizio delle collettività territoriali che opera mediante una struttura tecnico amministrativa dotata di un elevato livello di professionalità, opportunamente valorizzata, in grado di far fronte quasi integralmente alle esigenze della gestione.

Analizzando lo scenario economico internazionale sulla scorta della recente analisi della Banca d’Italia contenuta nel Bollettino Economico di ottobre si vede come il ciclo economico globale ha continuato a risentire dell’inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell’incertezza legata al conflitto in Ucraina, dell’indebolimento dell’attività in Cina e, in misura minore rispetto all’inizio dell’anno, delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore. Il prezzo del gas naturale in Europa, che ha registrato nuovi massimi in agosto, è tornato a scendere dopo il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio, restando tuttavia su livelli elevati; i corsi del petrolio sono diminuiti anche a causa del diffuso peggioramento del quadro congiunturale.

Il Fondo monetario internazionale stima per il complesso dell’anno in corso e del 2023 un marcato rallentamento del ciclo economico globale, con rischi orientati verso il basso.

Sull’attività delle maggiori economie avanzate hanno continuato a gravare l’elevata inflazione, condizioni finanziarie tese, persistenti vincoli dal lato dell’offerta e l’incertezza connessa con il conflitto in Ucraina. Negli Stati Uniti il PIL si è ridotto per il secondo trimestre consecutivo, riflettendo la contrazione degli investimenti e della spesa pubblica; sono per contro rimaste molto favorevoli le condizioni sul mercato del lavoro. Nel Regno Unito si è osservato un pronunciato rallentamento, dovuto soprattutto alla flessione degli investimenti.

Tra le economie emergenti le dinamiche sono state differenziate. In Cina i lockdown in alcuni dei maggiori centri produttivi, disposti in marzo e proseguiti per buona parte della primavera, e l’andamento sfavorevole del settore immobiliare hanno determinato un brusco indebolimento dell’attività. Il PIL si è contratto significativamente in Russia per effetto della guerra e delle sanzioni imposte dalla comunità internazionale sul commercio con l’estero e sul sistema finanziario; tuttavia il calo è risultato minore rispetto alle attese all’avvio del conflitto, grazie alla tenuta delle esportazioni energetiche.

Nel secondo trimestre il commercio globale ha rallentato (allo 0,9 per cento sul periodo precedente, da 1,6 per cento nel primo). Il diffuso peggioramento nell’estate degli indici PMI relativi agli ordini dall’estero segnala un nuovo pronunciato indebolimento della domanda globale, che avrebbe tuttavia contribuito anche alla riduzione dei tempi di consegna dei fornitori e ad allentare le condizioni sul mercato dei noli marittimi, già in distensione dalla primavera scorsa.

Negli Stati Uniti l’inflazione è moderatamente diminuita, portandosi all’8,2 per cento in settembre, sebbene la componente di fondo sia salita (al 6,6 per cento). Nel Regno Unito da luglio la dinamica dei prezzi si è collocata intorno al 10 per cento. In Giappone l’inflazione al

consumo si è portata al 3,0 per cento in agosto, il valore più alto dal 2014, ma rimane molto debole al netto dei beni alimentari ed energetici; la crescita dei prezzi in questo paese resta comunque limitata, a causa della debolezza strutturale della dinamica salariale e dei sussidi per i distributori domestici di carburanti introdotti per contenere l'effetto dei rincari dell'energia importata sui consumatori finali.

In ottobre il Fondo monetario internazionale nel suo scenario di base ha confermato la previsione di crescita del prodotto mondiale nel 2022 già formulata a luglio (3,2 per cento), mentre ha ridotto la stima per l'anno prossimo al 2,7 per cento. Sul quadro gravano molteplici rischi al ribasso connessi con: l'aggravamento delle tensioni geopolitiche (che potrebbero tra l'altro determinare una completa interruzione dei flussi di gas russo verso l'Europa); il persistere di elevati livelli di inflazione; l'eventuale adozione di politiche monetarie eccessivamente restrittive e non coordinate; il più brusco rallentamento dell'economia cinese.

Il prezzo del petrolio qualità Brent è sceso a circa 90 dollari il barile nella media di settembre, il livello più contenuto dall'inizio della guerra in Ucraina, risentendo principalmente del peggioramento delle prospettive nelle maggiori economie e del rallentamento della domanda proveniente dalla Cina. Il 2 settembre i paesi del G7 hanno annunciato il raggiungimento di un accordo, i cui dettagli non sono stati ancora definiti, per l'imposizione di un tetto al prezzo del greggio proveniente dalla Russia. Le quotazioni sono risalite in misura modesta nella prima metà di ottobre, dopo l'annuncio dell'OPEC+ di ulteriori tagli alla produzione, rimanendo tuttavia sotto i livelli dell'inizio dell'estate. La curva dei contratti futures segnala attese di nuovi ribassi nei prossimi dodici mesi.

Il prezzo del gas naturale scambiato sul mercato olandese Title Transfer Facility (TTF) ha raggiunto quasi i 340 euro per megawattora alla fine di agosto, sospinto dal rapido accumulo delle scorte da parte dei paesi europei e da altri fattori, quali i timori (poi concretizzatisi il 2 settembre scorso) di un'interruzione totale e a tempo indefinito dei flussi provenienti dalla Russia attraverso il gasdotto Nord Stream 1 e la sostenuta domanda di energia dovuta alle temperature eccezionalmente elevate in Europa. Successivamente il prezzo è sceso, fino a poco più di 110 euro il 18 ottobre; alla diminuzione hanno contribuito il rallentamento degli acquisti, conseguente al raggiungimento dell'obiettivo di stoccaggio all'80 per cento suggerito dalla Commissione europea, e il calo dei consumi. Il 18 ottobre la Commissione ha proposto nuove misure per contenere i rialzi delle quotazioni¹. I futures segnalano che il prezzo del gas naturale rimarrà molto elevato per tutto il prossimo anno, anche a causa dei rischi gravanti sulla sicurezza degli approvvigionamenti.

Durante l'estate i corsi delle materie prime agricole sono cresciuti a seguito della siccità in Europa e degli effetti del protrarsi della guerra in Ucraina sui prezzi dei fertilizzanti e sulle catene di fornitura, rimanendo tuttavia ben al di sotto dei massimi raggiunti in primavera.

Focalizzando l'analisi sull'area euro si rileva che dopo essere cresciuta nella prima metà dell'anno, l'attività economica avrebbe ristagnato nei mesi estivi, risentendo in particolare degli ulteriori forti rincari delle materie prime energetiche e dell'accresciuta incertezza connessa con il protrarsi della guerra in Ucraina. L'inflazione al consumo si è portata in settembre al 9,9 per cento, trainata ancora soprattutto dalle componenti più volatili. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha avviato la fase di rialzo dei tassi di riferimento, con due interventi consecutivi nelle riunioni di luglio e di settembre; in quella di luglio ha introdotto il nuovo strumento per la protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (*Transmission Protection Instrument*, TPI).

Nel secondo trimestre il prodotto dell'area è aumentato dello 0,8 per cento sul periodo precedente, sospinto dalla ripresa degli investimenti e dei consumi delle famiglie, cresciuti entrambi più delle attese dei principali previsori; l'apporto della domanda estera netta è stato appena positivo. Il valore aggiunto è stato sostenuto soprattutto dal rialzo nei servizi e, in

misura minore, nell'industria in senso stretto. L'attività ha segnato un'espansione in tutte le principali economie, in modo marcato in Spagna e in Italia (dove ha beneficiato anche del forte impulso delle attività turistiche e ricreative), e più moderatamente in Francia e in Germania.

Gli indicatori congiunturali più recenti suggeriscono per il terzo trimestre un sostanziale ristagno del PIL dell'area.

Secondo le proiezioni degli esperti della BCE pubblicate in settembre, il prodotto crescerà del 3,1 per cento quest'anno, dello 0,9 nel 2023 e dell'1,9 nel 2024. Rispetto allo scorso giugno le stime sono state riviste al rialzo per il 2022, a fronte di una dinamica dell'attività più favorevole delle attese nella prima parte dell'anno, e al ribasso per i due anni successivi, principalmente a causa delle tensioni nelle forniture di energia, del protrarsi di una sostenuta dinamica dei prezzi e del deterioramento della fiducia. In uno scenario avverso, che riflette l'eventualità di una completa interruzione dei flussi di gas dalla Russia, il PIL si contrarrebbe nella media del 2023.

L'inflazione al consumo si è portata in settembre al 9,9 per cento sui dodici mesi, soprattutto per effetto della crescita eccezionale dei prezzi dell'energia (40,7 per cento). La componente di fondo ha raggiunto il 4,8 per cento, trainata dai rialzi dei prezzi dei servizi e dei beni industriali non energetici; vi hanno inciso il persistere delle strozzature dell'offerta e la trasmissione dei rincari dell'energia. L'incremento dei prezzi dei beni energetici, secondo nostre stime, spiega poco meno di un terzo dell'inflazione di fondo in settembre.

Secondo le proiezioni degli esperti della BCE pubblicate in settembre, la dinamica dei prezzi nell'area si porterà all'8,1 per cento in media nel 2022, per poi scendere gradualmente nel corso del 2023 e convergere verso un valore di poco superiore all'obiettivo di inflazione nella seconda parte del 2024. Rispetto a quelle di giugno le stime sono state riviste al rialzo principalmente a seguito dei significativi rincari dei beni energetici.

Per contenere le crescenti pressioni inflazionistiche, negli scorsi mesi il Consiglio direttivo della BCE ha iniziato ad alzare i tassi ufficiali verso livelli che assicurino un rientro dell'inflazione su valori coerenti con l'obiettivo di stabilità dei prezzi nel medio termine: ha pertanto deciso un primo aumento di 50 punti base in luglio e un secondo di 75 in settembre.

Il Consiglio ha inoltre dichiarato di attendersi nuovi rialzi nelle prossime riunioni, con un ritmo e fino a un livello che saranno determinati sulla base dei nuovi dati e della revisione delle prospettive di inflazione e crescita.

Passando all'esame dell'economia italiana, si rileva che la dinamica del PIL si è rafforzata nel secondo trimestre, in concomitanza con il miglioramento del quadro pandemico. Secondo il valore centrale delle nostre stime l'attività avrebbe segnato invece una marginale flessione nel terzo, a seguito degli ulteriori rincari dei beni energetici, delle persistenti difficoltà di approvvigionamento di input da parte delle imprese e dell'acuirsi dell'incertezza sugli sviluppi del conflitto in Ucraina.

Nel secondo trimestre il prodotto è aumentato dell'1,1 per cento sul periodo precedente; è stato sostenuto dal ritorno alla crescita dei consumi delle famiglie, grazie anche al miglioramento della situazione epidemiologica, e dall'incremento degli investimenti. Nonostante il nuovo aumento delle esportazioni, l'interscambio con l'estero ha fornito un lieve contributo negativo. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è salito in tutti i principali comparti, ad eccezione dell'agricoltura.

Secondo il valore centrale desunto dai modelli della Banca d'Italia, si stima che nel terzo trimestre il PIL si sia marginalmente ridotto rispetto ai tre mesi precedenti, nonostante la tenuta del valore aggiunto nei servizi; vi avrebbero influito gli ulteriori incrementi dei costi energetici, il protrarsi di difficoltà di approvvigionamento nell'ambito delle catene globali del valore, seppure in parte attenuatesi rispetto ai mesi primaverili, e la perdurante incertezza

sull'evoluzione e sugli effetti della guerra in Ucraina. Secondo le proiezioni più aggiornate della Banca d'Italia, nel complesso del 2022 il PIL aumenterebbe di poco più del 3 per cento.

Sul fronte delle imprese le stime della Banca d'Italia evidenziano che nella media del terzo trimestre la produzione industriale è lievemente diminuita rispetto al periodo precedente; l'attività nel terziario si sarebbe invece stabilizzata. In una recente indagine condotta sempre dalla Banca d'Italia, quasi due terzi delle aziende manifatturiere e oltre due quinti di quelle del terziario indicano difficoltà legate al costo dell'energia analoghe o superiori rispetto ai mesi primaverili. L'incertezza connessa con la prosecuzione del conflitto in Ucraina scoraggia inoltre la spesa per investimenti e impatta negativamente sul mercato immobiliare.

Gli sviluppi del conflitto e i conseguenti rincari dei beni energetici hanno comportato un ulteriore deterioramento delle valutazioni espresse dalle imprese industriali nel terzo trimestre, come segnalato sia dalle indagini sul clima di fiducia dell'Istat sia dall'indice PMI del comparto, che prefigura una contrazione dell'attività. Le attese su ordini e produzione sono peggiorate soprattutto nei settori in cui l'energia rappresenta una quota rilevante degli input produttivi delle aziende. Segnali di indebolimento emergono per le costruzioni: la produzione edile è ulteriormente diminuita in luglio, anche a seguito delle crescenti difficoltà di reperimento della manodopera. Per i servizi le indagini dell'Istat segnalano un clima di fiducia stabile; questo indicatore rimane su livelli alti nelle attività turistico-ricreative, in linea con l'aumento della spesa desunto dai dati di consumo di fonte Confcommercio.

Analizzando il mercato del lavoro emerge che nel secondo trimestre è proseguita la crescita del numero di occupati e delle ore lavorate; nei mesi estivi tuttavia l'occupazione ha rallentato e le aspettative delle imprese, sebbene ancora compatibili con un'espansione della domanda di lavoro, sono peggiorate. Entro il 2026 un contributo positivo all'occupazione potrebbe provenire dall'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), purché completa e nei tempi previsti.

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) l'occupazione è diminuita nel bimestre luglio-agosto. Sulla base dei dati relativi alle comunicazioni obbligatorie⁵, la domanda di lavoro si è indebolita in particolare nelle costruzioni e nei comparti della manifattura più esposti ai rincari dei beni energetici e delle materie prime. Dopo la forte espansione del secondo trimestre seguita all'allentamento delle misure di contrasto alla pandemia, l'occupazione ha rallentato nei settori del commercio e del turismo. I contratti a tempo indeterminato hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, mentre quelli a tempo determinato, maggiormente influenzati dalle condizioni cicliche, si sono ridotti.

Forti criticità emergono dalla dinamica dei prezzi; infatti, nel corso del terzo trimestre l'inflazione in Italia è ulteriormente aumentata, continuando a risentire degli eccezionali rincari dei beni energetici, che si sono trasmessi ai prezzi degli altri beni e dei servizi. In settembre la variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo si è portata al 9,4 per cento, sostenuta soprattutto dalla componente energetica (al 45,0 per cento); il calo dei prezzi delle benzine, dovuto principalmente alla riduzione dei corsi petroliferi, ha solo in parte compensato i forti aumenti di quelli di gas ed elettricità osservati in agosto e rimasti pressoché stabili il mese successivo.

Negli ultimi mesi è proseguita l'azione del Governo per mitigare l'impatto dei rincari energetici sui bilanci di famiglie e imprese, con l'estensione di alcuni interventi adottati in precedenza. Le misure hanno consentito all'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) di mantenere sostanzialmente invariate le tariffe di gas ed elettricità sul mercato tutelato in estate, sterilizzando le marcate pressioni al rialzo provenienti dalla dinamica delle materie prime energetiche, mentre le quotazioni sul mercato libero hanno registrato forti incrementi. Considerando i soli provvedimenti governativi che hanno un effetto diretto sull'indice dei prezzi al consumo⁸, il freno impresso all'inflazione sarebbe stato di circa 2 punti

percentuali nella media del terzo trimestre, in linea con quello del periodo precedente.

Per il trimestre in corso, l'ARERA ha annunciato un aumento delle tariffe dell'elettricità sul mercato tutelato pari al 59 per cento, interamente dovuto ai rincari nella componente relativa all'approvvigionamento della materia prima. L'Autorità ha dichiarato che, in assenza delle misure governative volte a calmierare le altre componenti, l'aumento delle tariffe elettriche sarebbe stato circa del 100 per cento.

In settembre gli aumenti dei costi lungo l'intera filiera produttiva, in particolare quelli energetici, hanno sospinto i prezzi dei beni alimentari, fino al 10,2 per cento. L'inflazione di fondo è salita al 4,4 per cento, sostenuta dall'accelerazione dei prezzi sia dei beni industriali non energetici sia dei servizi.

In agosto la dinamica dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è ulteriormente salita (al 50,5 per cento sui dodici mesi). I listini dei beni energetici, che pesano per due quinti sull'indice totale, sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno; quelli dei beni di consumo sono cresciuti del 10,4 per cento. I costi di produzione continuano a risentire, sebbene in misura più contenuta rispetto allo scorso trimestre, anche delle difficoltà di approvvigionamento sia delle materie prime sia degli input intermedi e degli alti costi di trasporto, come segnalato dagli indicatori PMI.

Dall'inizio di luglio le condizioni dei mercati finanziari sono nel complesso peggiorate, in un contesto caratterizzato da persistenti pressioni inflazionistiche e da timori di deterioramento del ciclo economico. L'aumento dei tassi di politica monetaria e le attese di ulteriori rialzi si sono tradotti in un deciso incremento dei rendimenti dei titoli di Stato, più accentuato sulle scadenze a breve termine. In un quadro di forte incertezza, il differenziale di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli tedeschi si è ampliato, i corsi azionari si sono ridotti e i costi di finanziamento di imprese e banche sono aumentati.

Tra l'inizio di luglio e la metà di ottobre i rendimenti dei titoli di Stato italiani sulla scadenza decennale sono saliti di 150 punti base, collocandosi al 4,79 per cento; quelli sulle scadenze a breve termine sono cresciuti in misura ancora più marcata. L'andamento dei rendimenti ha riflesso soprattutto il processo di normalizzazione della politica monetaria della BCE. Il premio per il rischio sovrano, misurato dal differenziale di rendimento rispetto ai titoli di Stato tedeschi, è aumentato nel complesso di 50 punti base, risentendo dell'incertezza politica seguita alla caduta del Governo a metà luglio e dell'accresciuta avversione al rischio nei mercati; a metà ottobre si collocava a 244 punti base. A contenere l'incremento dello spread hanno contribuito il grado di flessibilità con cui la BCE ha agito nel reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP) e l'introduzione dello strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Il premio richiesto dagli investitori come remunerazione per il rischio che i titoli di Stato siano ridenominati in valute diverse dall'euro è salito (a 98 punti base). È infine cresciuta la volatilità implicita nei contratti derivati sul titolo decennale italiano.

Sul fronte della finanza pubblica si osserva che alla fine di settembre il Governo ha aggiornato le stime dei conti pubblici per l'anno in corso e per il triennio 2023-25 e quelle per gli interventi legati al PNRR. L'indebitamento netto è stimato al 5,1 per cento del PIL nel 2022, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto programmato lo scorso aprile; anche il rapporto tra il debito e il prodotto dovrebbe ridursi più di quanto indicato in primavera. In linea con gli scostamenti di bilancio autorizzati dal Parlamento in luglio e in settembre, negli ultimi mesi il Governo ha varato nuovi provvedimenti per contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese.

Nella *Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022* (NADEF), pubblicata alla fine di settembre, l'Esecutivo stima un indebitamento netto pari al 5,1 per cento

del PIL nel 2022, e poco oltre il 3 per cento negli anni successivi.

L'incidenza del debito sul PIL è prevista al 145,4 per cento nel 2022, in diminuzione di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2021. Il percorso di riduzione dovrebbe proseguire anche nel prossimo triennio, sebbene a un ritmo più moderato, portando il rapporto al 139,3 per cento nel 2025.

Nonostante l'aumento della spesa per interessi, nel 2022 le tendenze risultano più favorevoli rispetto a quanto il Governo aveva programmato nel *Documento di economia e finanza* (DEF) dello scorso aprile (di circa mezzo punto percentuale del PIL per quanto riguarda il disavanzo e di oltre un punto relativamente al debito). Il miglioramento del disavanzo riflette la dinamica delle entrate, particolarmente sostenuta anche per effetto dell'elevata inflazione, e quella delle spese primarie.

In agosto e in settembre, in sostanziale continuità con i provvedimenti adottati nel primo semestre, il Governo ha varato ulteriori misure di natura temporanea volte a contenere gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese. Sono stati prorogati fino a novembre i crediti di imposta a parziale compensazione dell'aumento dei costi energetici sostenuti dalle aziende, nonché sino alla fine dell'anno le misure di contenimento degli oneri di sistema delle bollette elettriche per tutte le utenze. Sono inoltre previsti interventi a favore di pensionati e lavoratori: è stato anticipato dal 2023 al 2022 il conguaglio (0,2 per cento) relativo al differenziale tra il valore del tasso di inflazione registrato per il 2021 e quello applicato da gennaio del 2022 ed è stato riconosciuto in via eccezionale un incremento dell'assegno pensionistico di 2 punti percentuali. La riduzione del cuneo fiscale introdotta dalla legge di bilancio per il 2022 è stata rafforzata; è stata inoltre ampliata la platea di beneficiari del trasferimento una tantum di 200 euro ed è stato riconosciuto un ulteriore trasferimento una tantum pari a 150 euro a un numero di beneficiari più limitato. È stata infine prorogata la riduzione delle accise sui carburanti.

Focalizzando lo sguardo sullo scenario regionale si osserva che nella prima parte del 2022 l'economia della Sardegna ha continuato a crescere, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemici e beneficiando anche del sostanziale azzeramento delle restrizioni alla mobilità. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto della Sardegna sarebbe aumentato di circa il 5 per cento nei primi sei mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2021, una variazione poco inferiore a quella del Mezzogiorno e alla media italiana. Alla crescita avrebbero contribuito soprattutto i servizi, grazie alla dinamica positiva del turismo, e le costruzioni, la cui attività è stata trainata dalle favorevoli misure fiscali.

Il quadro congiunturale nel resto dell'anno è atteso in rallentamento, per il dispiegarsi, in maniera più incisiva, degli effetti del forte aumento dei prezzi energetici e per l'incertezza sull'evoluzione del conflitto in Ucraina.

Analizzando il settore delle imprese si rileva che nel settore produttivo regionale l'attività economica è cresciuta nella prima parte dell'anno in tutti i principali comparti, con intensità diverse. Nell'industria è aumentata moderatamente: secondo il sondaggio della Banca d'Italia l'incremento del fatturato nominale ha riguardato quasi la metà delle imprese, mentre la spesa per investimenti è rimasta debole. La dinamica dei costi dell'energia e le difficoltà di approvvigionamento hanno iniziato a incidere sull'operatività del settore, comportando un aumento dei prezzi alla produzione per una frazione rilevante di operatori. Gli incentivi fiscali hanno continuato a sospingere la crescita nelle costruzioni, che è tuttavia risultata in rallentamento rispetto all'anno prima: sono incrementati gli investimenti dei privati, soprattutto nel rinnovo di abitazioni, mentre sono diminuiti quelli in opere pubbliche. L'attività si è intensificata più nettamente nei servizi, ma rimangono nel complesso margini di recupero rispetto al periodo precedente la pandemia. Nel turismo la ripresa della domanda ha coinvolto

sia i visitatori italiani sia quelli stranieri, e si è associata a un andamento positivo nei trasporti.

L'esame del mercato del lavoro evidenzia che nei primi sei mesi dell'anno in corso è aumentato il numero degli occupati in regione, superando i livelli del 2019. I dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali indicano che la crescita dei contratti di lavoro subordinato è proseguita anche nei mesi estivi. Nel complesso dei primi otto mesi dell'anno sono stati registrati circa 1.500 contratti in più al netto delle cessazioni rispetto al 2021: a questa differenza ha contribuito esclusivamente la domanda di lavoro a tempo indeterminato, mentre la creazione di posizioni a termine è stata inferiore a quella dell'anno prima. Il miglioramento del quadro congiunturale ha comportato una crescita della partecipazione al mercato del lavoro e una riduzione del tasso di disoccupazione.

Nel mercato del credito è proseguita la crescita dei prestiti concessi al settore privato non finanziario. Quelli alle imprese sono aumentati, rispecchiando una dinamica eterogenea tra settori e classi dimensionali: hanno rallentato i finanziamenti erogati alle aziende dei servizi e quelli agli operatori più piccoli, mentre si sono intensificati quelli concessi alla manifattura e alle imprese di maggiore dimensione. È risultato in accelerazione il credito alle famiglie. La dinamica è dipesa sia dall'espansione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, per l'incremento del volume di vendite nel mercato immobiliare, sia da quella del credito al consumo.

Nel comparto industriale in senso stretto, nella prima parte del 2022 l'attività in regione ha continuato a crescere, anche se in misura più contenuta rispetto allo scorso anno. Dalla metà del 2021 e più intensamente dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina sono emerse tensioni sui mercati dei beni energetici e delle materie prime, che hanno innalzato i costi di produzione delle imprese del settore. La crescita dei prezzi dei beni energetici e delle altre materie prime, in atto dalla seconda parte del 2021 e acuitasi con lo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, ha comportato un aumento dei costi di produzione per il settore in linea con il dato nazionale. Le attese delle imprese industriali per i prossimi mesi delineano un deterioramento del quadro congiunturale del settore, in connessione con il protrarsi dello scenario inflazionistico.

Nel settore delle costruzioni, nella prima parte dell'anno la produzione regionale è cresciuta, sebbene in misura più contenuta rispetto alla forte espansione osservata nel 2021. Il settore ha continuato a beneficiare della robusta domanda proveniente dai privati, in particolare nel comparto residenziale, caratterizzato dall'estensione delle politiche di agevolazione fiscale (c.d. Superbonus) introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio").

Il sondaggio della Banca d'Italia, condotto su un campione di aziende sarde del settore con almeno 10 addetti, indica una crescita della produzione nominale per una quota di imprese inferiore rispetto a quella osservata nel complesso del 2021.

Anche i dati della Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA costruzioni) evidenziano un quadro di moderazione dell'attività del settore. Per l'anno in corso il valore della produzione è previsto in crescita di poco più del 2 per cento in termini reali (20 per cento nel complesso del 2021): a fronte di un calo della spesa per opere pubbliche si registra ancora un'espansione di quella dei privati, in particolare per il rinnovo degli immobili.

Nei servizi privati non finanziari si osserva che, dopo la netta espansione osservata nel 2021, l'attività nel settore dei servizi ha continuato a crescere, anche in connessione con il sostanziale azzeramento delle restrizioni legate alla pandemia; rimangono tuttavia margini di recupero rispetto al quadro economico precedente la crisi sanitaria.

L'evoluzione del quadro congiunturale del settore è connessa all'andamento della spesa delle famiglie per consumi, la cui dinamica positiva è attesa in rallentamento per l'erosione del potere d'acquisto.

Il miglioramento nel 2022 ha riguardato soprattutto il turismo, che ha registrato una

crescita marcata delle presenze: secondo i dati provvisori della Regione Sardegna¹, nei primi otto mesi dell'anno queste risultano in aumento di oltre un terzo rispetto al corrispondente periodo del 2021. Questa dinamica non ha tuttavia permesso di recuperare i livelli osservati negli stessi mesi del 2019. Il rafforzamento riflette sia la componente nazionale, i cui flussi si sono incrementati di circa un decimo, sia quella estera quasi raddoppiata dopo il crollo legato alle contingenze della pandemia. In relazione alla tipologia di strutture ricettive, si è osservata una crescita più intensa negli esercizi alberghieri, le cui presenze restano tuttavia su livelli inferiori al 2019, a fronte di quelli extralberghieri dove il divario è stato pressoché colmato.

Le minori restrizioni alla mobilità e il recupero dell'economia si sono riflessi in una più intensa attività dei trasporti, in particolare a partire dal secondo trimestre. Nei primi otto mesi dell'anno i flussi dei passeggeri presso gli scali aeroportuali della regione sono quasi raddoppiati rispetto al periodo corrispondente del 2021. Il numero delle persone transitate è sostanzialmente ritornato sui livelli del 2019, con alcune differenze: ad Alghero e Olbia è risultato superiore, in particolare per il contributo dei voli nazionali, mentre lo scalo di Cagliari non ha ancora pienamente recuperato, prevalentemente per via dei minori flussi sulle rotte internazionali. Anche il numero di passeggeri negli scali portuali regionali è cresciuto, di oltre due quinti nel primo semestre dell'anno in corso rispetto a quello osservato negli stessi mesi del 2021.

Nello stesso periodo si è invece registrata una lieve riduzione delle merci in entrata e in uscita nei porti regionali rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno, in particolare per prodotti chimici e petroliferi;

Analizzando gli scambi con l'estero, si rileva che nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni sarde sono aumentate del 61,2 per cento in termini nominali con tassi di crescita simili al complesso del 2021. La dinamica riflette la robusta espansione del comparto petrolifero (85,1 per cento), al netto del quale si sarebbe invece osservato un modesto calo.

A fronte di una riduzione delle quantità scambiate di oltre un decimo, la dinamica delle vendite nominali all'estero dei prodotti petroliferi è stata guidata dalla variazione dei prezzi, in media più che raddoppiati nel corso dei primi sei mesi del 2022. Un andamento simile si è registrato negli altri settori principali: le quantità vendute si sono compresse, in un quadro di crescita generalizzata dei prezzi, a eccezione della metallurgia dove sono diminuite anche le quotazioni medie di vendita.

Relativamente ai mercati di destinazione, l'incremento del valore delle vendite è stato particolarmente marcato verso i paesi dell'area dell'Euro, in particolare la Francia e la Spagna; si è registrata anche una espansione delle esportazioni sia verso gli Stati Uniti, sia verso l'America Centro-Meridionale.

Le importazioni sono aumentate nel semestre del 71,4 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente; la variazione è dipesa principalmente dalla dinamica del greggio, sulla quale ha inciso il sensibile rialzo dei corsi.

Nel mercato del lavoro si osserva che nei primi sei mesi del 2022 è proseguito, in misura meno intensa rispetto alla media italiana, il recupero del mercato del lavoro regionale osservato a partire dalla seconda metà dello scorso anno. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nella media del primo semestre l'occupazione è cresciuta in regione del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. La dinamica, che è stata sospinta dal lavoro dipendente a fronte del calo di quello autonomo, ha portato il numero complessivo degli addetti a superare i livelli osservati nei primi sei mesi del 2019. L'aumento della domanda di lavoro e soprattutto il progressivo venir meno delle agevolazioni circa la concessione in deroga degli strumenti di sostegno salariale introdotte dal Governo durante la fase più acuta della crisi pandemica si sono tradotti nei primi otto mesi dell'anno in una riduzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) e ai Fondi di solidarietà (FdS). Il tasso di occupazione

degli individui in età da lavoro è cresciuto di 2,7 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2021, al 54,4 per cento nella media del periodo.

Diversamente da quanto osservato nel corso del 2021, quando la dinamica delle posizioni lavorative alle dipendenze era stata guidata principalmente dall'accelerazione dei contratti a termine, nei primi otto mesi dell'anno in corso si è osservato un lieve indebolimento per questa tipologia contrattuale: da gennaio ad agosto sono stati creati circa 1.000 contratti di lavoro in meno al netto delle cessazioni rispetto al periodo corrispondente. Si è intensificata invece la crescita di quelli a tempo indeterminato, passati nei primi otto mesi del 2022 a quasi 4.000 al netto delle cessazioni da circa 1.300 nel 2021. Come nella media nazionale, su questa dinamica hanno inciso sia le trasformazioni di contratti già in essere, sia le maggiori assunzioni.

La strategia del Consorzio in questi anni ha previsto il rafforzamento dei servizi a favore delle collettività territoriali ed il mantenimento di un efficiente sistema di servizi alle imprese già insediate o che intendono insediarsi, verso le quali si cerca di proporre delle condizioni di attrattività che nell'immediato futuro saranno sicuramente rafforzate dalle agevolazioni per la ZES Sardegna, operative dal 08.09.2022 e che si estendono a buona parte delle aree dell'Agglomerato Industriale.

Per l'immediato futuro permangono sicuramente delle condizioni di incertezza che, si spera, possano evolvere in un miglioramento delle opportunità per le imprese. La Sardegna è rientrata nel c.d. "Obiettivo 1" dell'UE con un forte incremento della dotazione finanziaria a disposizione soprattutto per i programmi gestiti dalla Regione. Contemporaneamente, a livello statale è in corso la partita per l'utilizzo dei fondi del Next Generation UE mediante il PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - che con la mole di risorse finanziarie a disposizione (oltre 222 miliardi di euro) sarà in grado di generare uno shock positivo sull'economia e di rafforzare il sistema infrastrutturale del Paese funzionale al sostegno dello sviluppo.

Ovviamente, il presupposto per massimizzare nel tempo l'efficacia della spesa di queste ingenti risorse è che vengano portati avanti progetti effettivamente funzionali allo sviluppo socio economico e che abbiano tutti i requisiti per essere completati.

Fatte le premesse di cui sopra in ordine al contesto in cui opera l'Ente, risulta assolutamente importante poter disporre di una adeguata ed appropriata programmazione delle attività che possa individuare obiettivi compatibili con le finalità statutarie, sulla base delle risorse disponibili, nei diversi campi di attività del Consorzio che vengono di seguito illustrati, partendo dagli Insediamenti Industriali.

Agglomerato Industriale: situazione insediativa e prospettive di sviluppo

L'Agglomerato Industriale si estende su un'area di oltre 1.150 ettari in un territorio sovracomunale, quello dei Comuni di Oristano e di Santa Giusta, consorziati per questo motivo con l'Ente insieme alla Provincia. Rappresenta la più estesa area attrezzata della provincia in cui allo stato trovano localizzazione circa 180 imprese, con un impatto occupazionale di circa 1.650 unità lavorative.

A seguito della riforma introdotta con la L.R. 10/2008 il Consorzio Industriale Provinciale Oristanese (Cipor) è un Ente Pubblico costituito in forma di Consorzio di Enti Locali ex art. 31 TUEL.

L'impegno del Cipor è volto alla creazione di infrastrutture e servizi e di tutte quelle condizioni necessarie per favorire l'incremento e l'espansione delle aziende insediate. Tra i principali compiti dell'ente consortile troviamo: l'acquisizione di aree destinate alle attività produttive e la realizzazione delle infrastrutture di supporto (strade, acquedotto, fognature, impianto di depurazione, illuminazione pubblica, raccordo ferroviario).

L'ente consortile esercita, inoltre, ulteriori attività legate alla fornitura di servizi pubblici di area vasta: gestisce direttamente il maggior impianto di depurazione della provincia di Oristano nel quale vengono convogliati i reflui dei comuni di Oristano, Cabras, Santa Giusta, Palmas Arborea, Solanas, Riola Sardo, Nurachi, Baratili San Pietro, Zeddiani, Simaxis, Solarussa, Siamaggiore, Pardu Nou, Ollastra e Zorfaliu, oltre a quelli provenienti dall'Agglomerato Industriale.

Il Cipor si occupa della gestione dell'impianto per la selezione e il trattamento dei rifiuti solidi urbani sito in Arborea, realizzato dall'Ente ed operativo dall'inizio del 2012, nel quale conferiscono tutti i Comuni della provincia di Oristano oltre diversi Comuni esterni.

L'Ente Consortile si occupa, altresì, della progettazione, esecuzione e gestione di opere e servizi di interesse consortili e la realizzazione di rustici industriali da cedere a titolo definitivo o da concedere in locazione ad imprese ed aziende che vogliano insediarsi nell'Agglomerato.

Per la pianificazione delle attività di sviluppo il Consorzio dispone di uno strumento urbanistico proprio, il Piano Regolatore Territoriale Consortile (P.R.T.C.), realizzato di concerto con le amministrazioni comunali interessate ed in conformità agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.

Esso individua tre "corpi" dell'Agglomerato, Nord-Centrale-Sud.

- il Corpo Nord è il comparto limitrofo alla città di Oristano e si caratterizza per un tessuto produttivo sviluppatosi sin dagli anni '70 anche attraverso un naturale processo di delocalizzazione delle attività dal centro abitato. È collegato con la S.P. Oristano-Santa Giusta e con la rete F.S. della Sardegna attraverso il Raccordo Ferroviario che termina nel piazzale portuale (Corpo Centrale). Le aree che costituiscono tale comparto si estendono per circa 240 ettari, di cui 100 destinati ad attività produttive.
- il Corpo Centrale è ubicato tra lo Stagno di S. Giusta ed il Mare Mediterraneo ed è collegato mediante il G.A.S.I. (Grande Anello di Supporto Industriale) e la Provinciale Santa Giusta-Arborea alla S.S. 131 ed alla rete F.S. della Sardegna, sempre mediante il Raccordo Ferroviario.

L'infrastruttura maggiormente significativa resta il Porto Industriale, utilizzabile sia in forma diretta dalle aziende con accesso alle banchine portuali attraverso terminali esclusivi e sia in forma indiretta attraverso il piazzale commerciale destinato al traffico comune, della superficie di circa 20 ettari e banchinato per uno sviluppo di circa 1.300 metri di accosti attrezzati. Il Porto Industriale opera prevalentemente nella movimentazione di merci alla rinfusa liquide e solide, materie prime e prodotti industriali/commerciali anche di attività extraconsortili. A seguito della riforma della L. 84/1994, introdotta con il D. Lgs. 169/2016 le competenze gestionali e manutentive del Porto sono state attribuite all'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, così come la progettazione e la realizzazione della "III° fase di espansione" prevista dal Piano Regolatore Portuale, che preve una ulteriore estensione del Canale Navigabile Sud per circa 1,2 Km comprensivo di un secondo bacino di evoluzione del diametro di 400 metri circa.

- Il Corpo Sud, prevalentemente destinato ad iniziative legate al settore agricolo e dei trasporti è ubicato lungo la S.S. 131. Le aree ricadenti in tale comparto hanno una superficie complessiva di circa 56 ettari, 46 dei quali destinati ad attività produttive.

Con le attività poste in essere il Consorzio assicura un riferimento qualificato per le imprese, capace di mantenere in condizioni di efficienza il sistema infrastrutturale dell'Agglomerato Industriale e di garantire una adeguata gamma di soluzioni per consentire l'insediamento di nuovi insediamenti produttivi o per lo sviluppo di quelle esistenti (terreno infrastrutturato o "green field", servizi tecnici che partono dalla progettazione fino alla realizzazione degli stabilimenti "chiavi in mano", cessione o locazione, anche a riscatto, di

rustici industriali).

La posizione baricentrica dell'Agglomerato in ambito regionale e, più in generale, nel bacino del Mediterraneo, hanno accentuato negli ultimi anni le caratteristiche di attrattività intrinseche del Porto Industriale che si candida a divenire il principale scalo regionale per il deposito e la distribuzione di GNL nell'isola, nonché per il bunkeraggio delle navi, un elemento decisivo per l'avvio della metanizzazione del territorio e della conseguente possibilità di innescare rilevanti processi evolutivi nel tessuto produttivo esistente, sia in termini di attrazione di nuove imprese e sia come fattore di maggiore competitività per quelle già insediate.

Sono tre i depositi costieri di GNL nel Porto Industriale di Oristano: uno (HIGAS) è già in fase di operativa, mentre gli altri due sono in fase di localizzazione (EDISON e IVI Petrolifera) in quanto hanno concluso le procedure autorizzative senza essere entrati ancora in fase esecutiva.

Per massimizzare i vantaggi di un terminal di GNL nel Porto, il Consorzio ha inserito nella propria programmazione la realizzazione di una rete di distribuzione del metano nell'area industriale, di circa 22.000 metri di sviluppo con una distribuzione di 120 diramazioni per le utenze, che consentirà alle imprese insediate nell'agglomerato la possibile conversione a metano limitando notevolmente gli investimenti. Con Determinazione n. 601 del 19/09/2017 la R.A.S. ha assegnato le risorse necessarie per la realizzazione dell'intervento, pari a 3,5 Milioni di Euro ed, attualmente, il relativo progetto è sottoposto all'iter di VIA (Valutazione Impatto Ambientale) Ministeriale.

Trend insediativo nell'Agglomerato Industriale

Rispetto ai dati aggregati riportati nel precedente resoconto annuale non si registrano significative oscillazioni rispetto alla situazione degli insediamenti.

Complessivamente, risultano allo stato 180 aziende in esercizio e in fase di localizzazione: il dato relativo alle aziende in esercizio subisce fluttuazioni frequenti anche nel corso della medesima annualità in funzione delle locazioni tra privati, peraltro non sempre notificate al Consorzio, mentre sul fronte delle nuove richieste localizzative negli ultimi anni si è significativamente ridotto il numero di istanze da parte di PMI. Per contro si rileva, come sopra accennato, una interessante attenzione da parte di investitori nazionali ed esteri sulle opportunità insediative legate alla infrastruttura portuale, non soltanto con riferimento al settore energetico, a seguito della recente istituzione della ZES.

A tale riguardo è in corso di approfondimento una importante ipotesi localizzativa nel Corpo Centrale legata alla produzione di strutture per energie rinnovabili: una attività che potrebbe trovare difficilmente una localizzazione alternativa in ragione delle considerevoli esigenze sia di spazi di lavoro che di accesso diretto al canale navigabile.

Le azioni intraprese negli scorsi anni, sebbene con la fisiologica limitazione delle attività conseguenza diretta sia dell'emergenza pandemica degli scorsi anni e sia della importante crisi economica globale, si sono comunque confermate soddisfacenti e vengono, pertanto, riproposte:

- 1. Interventi di sostegno e rafforzamento per le imprese insediate**
- 2. Attrazione di risorse e rilancio dell'area industriale**
- 3. Sviluppo del Porto di Oristano**

1. Interventi di sostegno e rafforzamento per le imprese insediate

Si conferma anche per il 2023 il progetto per la realizzazione nel Corpo Nord dell'Agglomerato di 20 nuovi Fabbricati di piccole dimensioni destinati alla vendita (IV° Intervento Artigianale), così come l'immissione nel mercato delle locazioni degli stabilimenti nel frattempo acquisiti e riconvertiti o in corso di riconversione.

Altro obiettivo a media scadenza è quello di dar vita e gestire un efficace sistema di servizi comuni alle imprese che potenzi quelli attualmente offerti e oramai collaudati di manutenzione delle aree verdi e connessi alle infrastrutture a rete.

Un primo servizio che l'Ente si propone di avviare a breve termine è la videosorveglianza delle aree industriali, con l'obiettivo principale di scoraggiare il purtroppo sempre frequente fenomeno dell'abbandono di rifiuti, ma anche reprimere episodi di vandalismo o effrazioni che, seppur sporadicamente, hanno comunque interessato le aree dell'Agglomerato Industriale.

Nel frattempo è stato avviato, e si conferma anche per il 2023, il servizio di bonifica dai rifiuti finanziato dall'Assessorato Regionale dell'Ambiente - Servizio Tutela dell'Ambiente dell'Atmosfera e del Territorio.

Nel corso dell'anno si è proceduto ad un adeguamento delle tariffe relative ai servizi consortili, che in gran parte erano invariate dal 2009. Non sono quindi previsti per il 2023 ulteriori incrementi, ferma restando la necessità di dover tener conto della crescente inflazione che potrebbe incidere pesantemente sui costi di gestione.

Sono inoltre state applicate e verranno ulteriormente confermate le seguenti agevolazioni:

- riduzione del 20% della quota annuale per servizi consortili alle aziende che provvedono autonomamente alla manutenzione della fascia consortile prospiciente i propri insediamenti;
- riduzione in misura variabile dal 50% a 2/3 degli oneri da corrispondere per la elevazione del rapporto di copertura nel caso di ampliamenti aziendali;
- interventi di riscossione crediti flessibili, con possibilità di concordare piani di rientro personalizzati, compatibili con le possibilità dell'azienda.

2. Attrazione di risorse e rilancio dell'area industriale

L'Ente conferma il proprio impegno sulle politiche di attrazione di impresa ed intende confermarsi quale parte dinamica nella definizione delle strategie di sviluppo del territorio, pur con la consapevolezza della generale stagnazione degli investimenti e della limitata appetibilità delle aree produttive della Sardegna.

Altro importante obiettivo raggiunto è stato l'ottenimento della istituzione della ZES su buona parte delle aree industriali del Consorzio, a seguito di un lungo processo che era stato sollecitato dall'ASSOCIS - Associazione dei Consorzi Industriali della Sardegna sin dal 2017.

L'istituzione della ZES ha richiesto un iter piuttosto lungo iniziato nel 2017 con il D.L. 91/2017 (decreto Sud) e proseguito con le diverse Delibere della Giunta Regionale che hanno modificato più volte la proposta di Piano Strategico, approvato nella versione definitiva con la Deliberazione n. 23/16 del 22.06.2021, mentre il D.P.C.M. istitutivo della Zona Economica Speciale della Sardegna è stato emanato il 10.12.2021. La ZES, tuttavia, è diventata operativa solo dal 08.09.2022, a seguito della nota inviata dal Commissario Straordinario del Governo per la ZES Sardegna, Dott. Aldo Cadau, che specifica che *"a seguito di trasmissione ufficiale all'Agenzia delle Entrate delle individuate particelle catastali delle aree ZES, le imprese in esse ricadenti potranno fruire del credito d'imposta collegato ai nuovi investimenti fin dalla giornata*

del 08.09.2022.”

La ZES della Sardegna è articolata sui principali porti dell'Isola e, oltre all'Area Industriale di Oristano, include anche Porto Torres, Olbia, Arbatax, Portoscuso e Cagliari, con la relativa zona aeroportuale. Per la ZES legata all'Area Industriale Oristanese è stata prevista dal Piano Strategico approvato dalla Regione una superficie catastalmente individuata di 219,68 ettari, che in recepimento della proposta formulata dal Consorzio risulta distribuita prevalentemente nel Corpo Centrale dell'Agglomerato, nei pressi del Porto, dove sono insediate o possono insediarsi imprese di dimensione medio grande.

Dal 2017 sono intervenute alcune modifiche della normativa in materia di ZES che hanno sostanzialmente ampliato le misure di agevolazione e di vantaggio previste per le imprese che si insediano o che intendono fare nuovi investimenti nelle aree delimitate come Zona Economica Speciale. Allo stato i vantaggi specifici legati alla localizzazione di un'impresa in area ZES sono, sinteticamente, di tipo procedurale mediante la istituzione di uno Sportello Unico Digitale con la definizione di percorsi autorizzativi semplificati, e agevolativo mediante la previsione di un credito d'imposta sui nuovi investimenti, di intensità variabile in relazione alla dimensione dell'impresa (dal 25% al 45% peraltro cumulabile con altri bonus per investimenti in beni strumentali); il credito di imposta è stato inoltre elevato fino alla soglia massima di 100 milioni di euro per progetto di investimento ed esteso all'acquisto di terreni e ed all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti. Ulteriore vantaggio per le imprese che intraprendono una nuova iniziativa economica all'interno delle ZES consiste nella riduzione del 50% dell'imposta sul reddito per la durata di 7 anni.

3. Sviluppo del Porto di Oristano

Resta confermata l'ipotesi auspicata dal Consorzio, e già anticipata nella scorsa annualità, che vede lo sviluppo del porto con un utilizzo rivolto anche al settore *turistico* con la realizzazione di un terminal, autonomo e separato, destinato all'attracco di navi da crociera.

In quest'ottica, come già illustrato in precedenza, è stata individuata quale area potenzialmente più idonea quella a sud-ovest dell'area di colmata, che potrebbe meglio rispondere all'esigenza di evitare interferenze tra le attività commerciali e quelle passeggeri.

Il Consorzio ha anche predisposto uno studio preliminare prevedendo la realizzazione integrale del terminal comprensivo delle opere accessorie (infrastrutture viarie, a rete, ecc.), con una stima di investimenti di circa 19 Milioni di Euro.

Le caratteristiche tecniche dello scalo portuale consentono infatti una apprezzabile multifunzionalità, con possibilità di diversificazione qualitativa dei traffici senza creare interferenze con la funzione industriale e con quelle individuate dal Piano Regionale dei Trasporti. L'attuale proposta definitiva del Piano Regionale dei Trasporti, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 66/23 del 27.11.2008 prevede infatti per il Polo di Oristano esclusivamente funzioni di *“principale scalo regionale per la movimentazione delle merci secche alla rinfusa al servizio delle industrie localizzate nell'area industriale. Lo scenario di piano prevede la sua trasformazione in scalo hub delle merci alla rinfusa, in forte integrazione logistica con lo scalo di Cagliari, grazie alla realizzazione di una piattaforma per lo stoccaggio e il trattamento delle merci in transito.”*

Inoltre le funzioni del Porto così come previste dal Piano Regionale dei Trasporti dovranno necessariamente coordinarsi con le previsioni del Piano Energetico Ambientale Regionale della Sardegna 2015-2030 *“Verso un'economia condivisa dell'Energia”*, approvato con Delibera G.R. 45/40 del 02.08.2016, che prevede la realizzazione di depositi costieri di GNL nel Porto di Oristano per avviare la metanizzazione della Sardegna, una realtà che si sta

velocemente concretizzando, come sopra accennato.

Due ipotesi di sviluppo, quella *turistica* e quella dei *depositi costieri di GNL* peraltro fortemente sinergiche, poiché le navi da crociera saranno tra le prime a dotarsi di sistemi di alimentazione a GNL o dual fuel.

In tale ottica il Consorzio ha formalmente richiesto un aggiornamento della suddetta proposta definitiva del Piano Regionale dei Trasporti al fine di renderla coerente con le considerazioni e gli scenari sopra evidenziati e per poter definire una programmazione dello sviluppo infrastrutturale più aderente alla concreta evoluzione dei traffici, inserendo per il Porto di Oristano anche le funzioni di:

- principale scalo regionale per il deposito e la distribuzione di GNL e per il bunkeraggio;
- porto crocieristico con funzioni di transito, al pari dei Porti di Porto Torres e Arbatax.

In ogni caso, le proposte del Consorzio per lo sviluppo del Porto dovranno necessariamente trovare una condivisione con le strategie dell'Autorità di Sistema del Mare di Sardegna, che da alcuni anni ha assunto la titolarità della gestione dello scalo esteso la propria giurisdizione sullo scalo oristanese.

A tale riguardo è emersa recentemente una forte criticità in relazione a possibili conflitti di competenze in materia urbanistica che potrebbero insorgere nell'immediato futuro tra il Consorzio e la stessa ADSP.

Infatti, la nuova formulazione dall'articolo 5 della legge n° 84/1994, nel testo introdotto dall'art. 4, comma 1-*septies*, del D.L. 10.09.2021, n. 121, così come convertito con la L. 09.11.2021, 156, vigente a partire dal 10/11/2021, dispone che le Autorità di Sistema Portuale redigano un documento di programmazione strategica di sistema (DPSS) che, tra gli altri obiettivi, ha quello di individuare ambiti portuali, comprendenti aree pubbliche e private, che vengono assoggettate alla regolamentazione esclusiva dell'autorità di sistema portuale.

Tale DPSS viene adottato dal comitato di gestione dell'Autorità e viene sottoposto mediante conferenza dei servizi al Comune ed alla Regione territorialmente interessata. Non è prevista la partecipazione dei Consorzi Industriali alla conferenza di servizi, che si svolge pertanto senza il coinvolgimento del titolare dello strumento di pianificazione sovracomunale.

Il comma 1-*ter* della citata Legge prevede inoltre che *“Nei singoli porti amministrati dalle Autorità di sistema portuale, l'ambito e l'assetto delle aree portuali e retro-portuali, individuati e delimitati nel DPSS, sono disegnati e specificati nel piano regolatore portuale (PRP), che individua analiticamente anche le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate nonché i beni sottoposti al vincolo preordinato all'esproprio nel rispetto del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità.....”* Il comma 1-*quinquies* della medesima norma stabilisce anche che *“La pianificazione delle aree portuali e retro-portuali è competenza esclusiva dell'Autorità di sistema portuale, che vi provvede mediante l'approvazione del PRP. La pianificazione delle aree con funzione di interazione porto-città è di competenza del comune e della regione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge applicabili, che vi provvedono previa acquisizione del parere dell'Autorità di sistema portuale. Ed infine il comma 2-*ter* stabilisce conclusivamente e a chiarimento del nuovo assetto di competenze senza alcun margine di dubbio, che “Il PRP è un piano territoriale di rilevanza statale e rappresenta l'unico strumento di pianificazione e di governo del territorio nel proprio perimetro di competenza.”*

Richiamati come sopra gli aspetti più salienti della recente normativa nazionale, risulta facilmente intuibile come tale attribuzione di competenze alle ADSP si traduca, inevitabilmente in una totale compromissione delle attività pianificatorie dei Consorzi Industriali nelle aree periportuali svolte tramite i propri piani regolatori fatti propri dalla Regione e contemplati dal c. 27, art. 2 della L.R. n. 3/09 e dall'art. 22 della L.R. 21/2011.

Conseguentemente, in base alla citata normativa nazionale, le funzioni di programmazione e governo degli ambiti industriali periportuali, strategici per valenza economica e dimensione, verrebbero sottratte alla programmazione e pianificazione territoriale della Regione e dei Consorzi Industriali Provinciali, per essere esercitate dall'Autorità di Sistema Portuale e quindi dall'Amministrazione dello Stato.

Tale conseguenza risulta tanto più rilevante in un contesto, quale quello Sardo, di regione ad autonomia speciale in materie quali l'urbanistica e gli enti locali cui compete il coordinamento, la tutela e la vigilanza sui Consorzi Industriali Provinciali, nonché le attribuzioni in materia di piani regolatori e di assetto delle zone e delle aree industriali (artt. 37 e 38 D.P.R. 348/79).

Considerate le implicazioni che possono conseguire dalla normativa citata, ed alla luce del c.1-novies dell'art. 4 del citato D.L. n. 121/2021, il quale stabilisce la necessità dell'adeguamento degli ordinamenti regionali alla riformata disciplina di governo del territorio degli ambiti / zone portuali di cui all'art. 5 L. 84/94 «*anche per le regioni a Statuto Speciale compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione*», si renderà indispensabile attivare un confronto serrato con la Regione, in coordinamento con gli altri Consorzi Industriali Provinciali interessati, per individuare possibili iniziative istituzionali in ordine alla corretta attuazione della legge nazionale che consentano il mantenimento delle prerogative regionali di governo urbanistico degli ambiti periportuali inseriti nelle aree industriali consortili disciplinate dai relativi piani regolatori.

Interventi Infrastrutturali e servizi

Altra area di intervento del Consorzio particolarmente rilevante è quella finalizzata alla realizzazione di opere pubbliche a servizio dell'Agglomerato Industriale o dell'area vasta circostante. Di seguito, gli interventi infrastrutturali e servizi riferiti all'annualità 2022/2023 (IVA compresa):

- Impianto di trattamento R.S.U. e valorizzazione raccolta differenziata a servizio dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano. Realizzazione di un impianto e delle relative opere edili per la biodigestione anaerobica della FORSU, per il quale è già stato predisposto il Progetto Definitivo Generale che ha già superato la Verifica di Assoggettabilità a VIA e per il quale è in corso di predisposizione il Progetto di un Primo Lotto Funzionale realizzabile con il finanziamento disponibile di € 8.001.859,59 provenienti da un Finanziamento Regionale ed € 889.057,62 quale cofinanziamento del Consorzio. Per la parte mancante del finanziamento è stata fatta richiesta su un apposito bando a valere sui fondi del PNRR.

Importo annualità 2023: € 1.487.957,97

Importo intervento: € 14.879.578,02

- Realizzazione della rete di distribuzione del gas nelle aree dell'Agglomerato Industriale di Oristano, per il quale è già stato predisposto il Progetto Definitivo e si è in attesa della conclusione della procedura di VIA ministeriale.

Importo annualità 2023: € 3.822.234,24

Importo intervento: € 3.822.234,24

- Realizzazione delle opere di urbanizzazione a servizio dei nuovi insediamenti produttivi previsti nell'area compresa fra le Vie Amsterdam e Praga nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale di Oristano, funzionale alla realizzazione di una serie di insediamenti di dimensione artigianale, per il quale sono in corso le procedure di appalto.

Importo annualità 2023: € 803.194,66

Importo intervento: € 803.194,66

- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle infrastrutture stradali riguardanti: ripristini della pavimentazione, segnaletica orizzontale e verticale.
Importo annualità 2023: € 298.469,67
Importo intervento: € 298.469,67
- Interventi di completamento manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle infrastrutture primarie al servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano - 2° lotto Illuminazione Pubblica Corpo Centrale, per il quale sono in corso le procedure di appalto.
Importo annualità 2023: € 1.692.803,36
Importo intervento: € 1.692.803,36
- Adeguamento della viabilità e delle intersezioni stradali nel tratto compreso tra il Comune di Oristano e il Comune di Santa Giusta sulla direttrice della S.P. 56. Primo lotto, per il quale sono in corso le procedure di appalto.
Importo annualità 2023: € 3.500.000,00
Importo intervento: € 3.500.000,00
- Interventi di completamento manutenzione straordinaria e messa in sicurezza delle infrastrutture primarie al servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano - 3° lotto messa in sicurezza infrastrutture stradali. L'intervento, il cui Progetto Esecutivo è in corso di predisposizione, prevede la sistemazione della Via Parigi nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale.
Importo annualità 2023: € 918.973,94
Importo intervento: € 918.973,94
- Rifacimento di un tratto della recinzione dell'area di sedime dell'Impianto di Depurazione Consortile.
Importo annualità 2023: € 228.466,96
Importo intervento: € 456.933,94
- Realizzazione di un complesso di edifici per insediamenti produttivi nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale di Oristano.
Importo annualità 2023: € 780.800,00
Importo intervento: € 1.952.000,00
- Nuovo acquedotto potabile a servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano - 2° intervento di completamento - 2° lotto, per il quale è in corso di predisposizione il Progetto Esecutivo.
Importo annualità 2023: € 796.685,24
Importo intervento: € 796.685,24
- Interventi di risanamento della copertura del capannone di ricezione RSU danneggiata a seguito di incendio.
Importo annualità 2023: € 167.566,82
Importo intervento: € 167.566,82
- Interventi di rifacimento impianto elettrico e di illuminazione del capannone di ricezione RSU danneggiati a seguito di incendio.
Importo annualità 2023: € 132.817,14
Importo intervento: € 132.817,14
- Interventi di ripristino del canale di ripartizione reflui a monte delle vasche di denitrificazione e ripristino delle vasche di disinfezione dell'Impianto di Depurazione.
Importo annualità 2023: € 159.425,19

Importo intervento: € 159.425,19

- Accordo Quadro triennale inerente gli interventi di manutenzione riparativa e/o urgenza di "Pronto intervento sulle reti dell'acquedotto potabile e della fognatura bianca e nera" a servizio dell'Agglomerato Industriale di Oristano.

Importo intervento: € 221.311,48

- Accordo Quadro triennale gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti consortili.

Importo intervento: € 150.000,00

- Accordo Quadro triennale con un unico operatore economico per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti di qualsiasi natura abbandonati nelle aree consortili.

Importo intervento: € 96.030,60

- Accordo quadro triennale con un unico operatore per il servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi all'interno dell'Agglomerato Industriale di Oristano.

Importo intervento: € 227.190,00

Gestioni

Tra le rilevanti attività svolte dall'Ente ricordiamo le "Gestioni" e i "Servizi" materiali rivolti non soltanto in favore delle Aziende insediate nell'Agglomerato (fornitura idrica, smaltimento dei reflui fognari e successiva depurazione, pulizia e riordino stradale, sistemazione delle fasce di servizio, gestione del verde, locazione di Strutture di deposito di merci in transito, servizi nell'area portuale, conduzione di Impianti di interesse generale, ecc.), ma anche a beneficio di un ambito territoriale più esteso, il che qualifica ulteriormente l'Ente come strumento operativo a servizio delle Comunità Locali.

Depurazione reflui

Particolarmente rilevante nell'ambito delle gestioni è il servizio di fognatura e depurazione, quest'ultimo svolto non solo a favore delle aziende insediate ma anche nei confronti di numerosi Comuni.

Dall'anno 2017, a seguito del trasferimento al Consorzio delle opere realizzate dalla Società *Abbanoa S.p.A.*, su incarico della RAS, con gli interventi di revamping dell'Impianto di Depurazione, sono stati progressivamente allacciati tutti i 13 Comuni e loro frazioni compresi nello Schema n. 170, che il Piano Regionale di Tutela delle Acque assegna all'impianto di depurazione del Consorzio.

Nel corso del 2021 è stata finalmente definita la vertenza per il pagamento del servizio di depurazione svolto a favore di Abbanoa in relazione ai Comuni che convogliano i loro reflui nel depuratore Consortile. Era dalla istituzione del Servizio Idrico Integrato - SII - che il Consorzio insisteva vanamente con Abbanoa per definire il corrispettivo e le modalità di pagamento del servizio di depurazione svolto dall'Ente a favore del Gestore del SII, con la conseguenza che si è andati avanti con la riscossione di acconti spesso preceduti da azioni giudiziarie da parte del Consorzio.

In questa situazione che ha accomunato tutti i Consorzio Industriali della Sardegna che gestiscono Impianti di Depurazione, è stata determinante l'azione costante e incisiva di EGAS, l'Ente Regionale che svolge le funzioni di Autorità d'ambito, che a seguito di una lunga istruttoria che ha visto il coinvolgimento degli stessi Consorzi ha definito il loro ruolo nell'ambito del SII - qualificandoli come "grossisti" o "common carrier" sulla base della regolamentazione introdotta da ARERA, l'Autorità Nazionale di Regolazione - e ha stabilito il corrispettivo spettante annualmente a ciascun Consorzio per il servizio di depurazione svolto.

Si sono così “normalizzati” i rapporti con Abbanoa, con la quale è stato già concordato un piano di rientro per il pagamento degli arretrati, e con la quale resta da definire la periodicità dei pagamenti una volta che si andrà “a regime”.

Nell’Impianto di Depurazione viene svolto anche il servizio di smaltimento dei rifiuti liquidi che vengono conferiti mediante autobotte, per il quale è in corso un importante potenziamento impiantistico che consentirà di incrementare i volumi trattati. A fronte di questo incremento si renderà necessario un adeguamento autorizzativo mediante la richiesta alla Provincia per l’ottenimento della Autorizzazione Integrata Ambientale.

Impianto di Trattamento R.S.U.

A seguito della revoca della concessione all’impresa Intercantieri Vittadello S.p.A., dal primo dicembre del 2015 il Consorzio Industriale Provinciale Oristanese, come noto, ha assunto la gestione diretta dell’impianto di trattamento RSU di Masangionis-Arborea.

La scelta del Consorzio di risolvere anticipatamente la concessione ed effettuare la conduzione diretta dell’impianto di trattamento RSU è stata determinata dalla volontà di effettuare una gestione “a costo”, senza alcun utile d’impresa.

La gestione diretta del Consorzio è stata inizialmente riferita alle linee di trattamento della frazione secca non riciclabile e della frazione organica, mentre alla fine del mese di aprile del 2016 è stata avviata anche la piattaforma di valorizzazione delle raccolte differenziate e da metà del 2017 l’Impianto è diventato un Centro di Selezione Spinta - CSS - per COREPLA, il Consorzio obbligatorio nazionale che cura il recupero degli imballaggi in plastica.

Ad oggi, i risultati di gestione dell’Impianto di Trattamento R.S.U. hanno consentito di confermare le tariffe di smaltimento dei rifiuti - al netto della cosiddetta “ecotassa” - fino a quando sono rimaste invariate le condizioni di gestione. È stato, infatti, necessario un adeguamento della tariffa del secco quando il Consorzio ha dovuto, su richiesta della Regione, trasferire il secco residuo al termovalorizzatore di Macchiareddu ed un ulteriore rilevante adeguamento si è reso necessario per il 2023.

Infatti, la gestione dell’Impianto di Trattamento RSU è sicuramente quella che comporta per l’Ente il maggior volume di spese e per l’esercizio 2023 evidenzia delle criticità dovute all’andamento dei costi di gestione e - di riflesso - all’incremento delle tariffe con particolare riferimento alle linee del rifiuto organico e del secco indifferenziato per alcune motivazioni concomitanti.

In particolare, la discarica di servizio di Arborea ha esaurito la volumetria autorizzata; conseguentemente, dall’inizio del secondo semestre del corrente anno il rifiuto secco indifferenziato viene sottoposto all’obbligatorio trattamento meccanico biologico di stabilizzazione presso l’Impianto consortile e, successivamente, viene trasportato alla discarica di Villacidro per lo smaltimento, in quanto la pianificazione regionale in materia di rifiuti non consente ulteriori ampliamenti della Discarica di Arborea.

Quindi, dall’inizio del secondo semestre del 2022, ai costi di gestione del rifiuto secco indifferenziato si sono aggiunti quelli per il trasporto e smaltimento a Villacidro, con il solo venir meno del costo di smaltimento presso la discarica di servizio di Arborea oramai esaurita.

A questi nuovi costi si aggiungono anche i notevoli incrementi della spesa per i carburanti e, soprattutto, per l’energia elettrica. Per quest’ultima voce di costo è appena il caso di evidenziare il confronto tra il mese di agosto del 2021 e lo stesso mese del 2022, con l’importo della bolletta mensile che è passato da € 42.490 a € 196.531!

L’impianto è fortemente energivoro e, sulla base degli attuali livelli del prezzo dell’energia, è stato possibile rilevare che i costi per l’energia elettrica dell’impianto sono

passati da circa € 541.000 per il periodo gennaio ottobre 2021 a oltre € 1.140.000 per il medesimo periodo del corrente anno, mentre la previsione del costo annuale 2023 per questa sola voce arriva a circa 1,4 milioni di euro!

Per fare una valutazione attendibile dell'evoluzione di questi costi e per individuare una possibile soluzione per definire una tariffa sostenibile il CIPOR ha differito al massimo l'approvazione delle tariffe del secco e dell'umido da applicare nel 2023, non potendo ovviamente andare oltre il termine di definizione del Bilancio di Previsione.

Per la predisposizione delle tariffe di smaltimento 2023 il Consorzio ha quindi tenuto conto dei più recenti aggiornamenti delle previsioni dei costi e, pur con le diverse ottimizzazioni gestionali individuate, per il solo 2023 si prevedono maggiori costi di gestione rispetto al dato base 2022 per quasi 2 milioni di euro (dovendo considerare anche l'impatto della crescente inflazione su tutte le voci di costo), ai quali deve essere aggiunto il recupero della prevista perdita del secondo semestre 2022 di oltre 1 milione di euro (determinata prevalentemente dai nuovi costi per il trasporto e smaltimento del rifiuto secco indifferenziato a Villacidro e dall'incremento dei costi dell'energia elettrica e dei carburanti).

Considerata la forte incidenza di queste componenti nella complessiva struttura dei costi di gestione dell'impianto il Consorzio, nel rispetto delle disposizioni regionali che impongono la copertura di tutti i costi di gestione con le tariffe, ha dovuto definire per il 2023 una tariffa a copertura dei suddetti extra costi che preveda anche l'obbligatorio recupero della perdita di gestione del secondo semestre 2022.

In questo lavoro, in cui occorre necessariamente trovare una copertura a tutte le componenti di costo per garantire sempre l'equilibrio economico di gestione dell'impianto, il Consorzio ha tuttavia cercato di contenere nei limiti del possibile l'impatto degli extra costi sulle tariffe di smaltimento da applicare ai Comuni e, di riflesso, ai cittadini: per ridurre l'incidenza della perdita del secondo semestre 2022 questa è stata "spalmata" sulle tariffe di smaltimento 2023 e 2024 e sono state utilizzate delle previsioni di costo dell'energia elettrica particolarmente ottimistiche nella speranza di una riduzione delle bollette nei prossimi mesi. Questo ha consentito di contenere la proposta di incremento della tariffa del secco residuo dalla misura inizialmente prevista di oltre 324 €/t a quella di 292,40 €/t rispetto agli attuali 184,23 €/t, mentre la tariffa dell'umido è stata proposta a 110,50 €/t rispetto agli attuali 97,13 €/t.

Nonostante gli sforzi compiuti in linea tecnica dal Consorzio la misura della tariffa del secco residuo, pur pienamente giustificata dalle nuove, considerevoli, voci di costo, risulta sicuramente elevata.

Per questa ragione, e considerata la grande rilevanza che questa problematica comporta per gli oltre 80 Comuni della provincia di Oristano che conferiscono il secco residuo presso l'Impianto - ed i loro cittadini -, il Consorzio ha fatto richiesta alla Regione di un intervento finanziario urgente specifico finalizzato a ridurre i costi di gestione dell'Impianto e, di conseguenza, contenere in misura significativa il previsto incremento tariffario da applicare dal 01.01.2023, chiedendo il supporto dei Consiglieri Regionali e dei Sindaci della provincia di Oristano. La modalità dell'intervento finanziario richiesto alla Regione, finalizzato alla copertura di costi di investimento sostenuti dal Consorzio con fondi propri e prestiti bancari, consentirebbe una riduzione della tariffa del secco residuo del 2023 e del 2024 di circa 80 €/t ed estenderebbe i suoi effetti positivi anche nei prossimi anni, quando il rifiuto secco residuo dovrà essere trasportato e smaltito al Termovalorizzatore di Macchiareddu una volta ultimati i lavori di revamping, quando

In questa situazione, infatti, il Consorzio dovrà chiudere la linea del secco e funzionare come stazione di trasbordo verso il termovalorizzatore.

Inoltre, sempre per la linea di selezione della plastica, è in corso di ultimazione un

potenziamento della capacità produttiva per far fronte alle pressanti richieste di COREPLA a seguito dell'attivazione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti anche nell'area di Cagliari, da attuarsi mediante l'inserimento di un vaglio rotante e dei selettori ottici di maggiore capacità.

A seguito di questo potenziamento della linea di selezione della plastica l'impianto sarà in grado di lavorare gli attuali quantitativi di 13.000 ton/anno su un solo turno lavorativo e, a seguito del rilascio della nuova autorizzazione già richiesta alla Provincia, potrà all'incirca raddoppiare la produzione lavorando su due turni andando a soddisfare le forti richieste di COREPLA dettate dalla limitata capacità di lavorazione degli altri territori.

È importante inoltre segnalare che per l'impianto nel suo complesso sono pressoché scomparse le segnalazioni riferite alle emissioni odorigene.

Su questo versante l'Ente ha compiuto numerosi sforzi tecnici ed economici individuando delle soluzioni efficaci per ridurre ulteriormente le emissioni odorigene rispetto ai già bassi livelli precedentemente registrati. Sicuramente questo grande lavoro svolto per migliorare le condizioni di accettabilità dell'impianto di trattamento RSU è stato reso possibile dalla gestione pubblica della infrastruttura che è in grado di prestare maggiore attenzione alle istanze delle amministrazioni e comunità locali.

— o —

Fatte queste doverose premesse in ordine alla situazione di partenza ed alle prospettive dell'Ente, è altrettanto doveroso illustrare il Documento Contabile Previsionale predisposto per il prossimo anno in coerenza con le strategie enunciate.

Il 2023 sarà per l'Ente il settimo anno di gestione diretta dell'Impianto di Trattamento RSU, essendosi perfezionata la revoca della Concessione a decorrere dal 01 dicembre 2015, e anche il 2023 si preannuncia come un anno in cui potranno variare alcune dinamiche di gestione; sarà il primo anno a regime dopo che nel 2022 è stata quasi completata la linea di selezione della plastica con ampliamento della capacità produttiva, mentre in relazione alla gestione del secco sussisterà l'obbligo di conferimento presso la discarica di Villacidro sopportando, pertanto, dei costi di gestione sensibilmente elevati. Si segnala che la proposta di aggiornamento delle tariffe è già stata approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

Anche per l'anno 2023 è prevedibile accreditare la conferma dei risultati economici positivi conseguiti negli ultimi Esercizi. Si conferma la stabilità economica e finanziaria dell'Ente che, finora, è riuscito a coniugare i positivi risultati di Bilancio con altrettanto soddisfacenti risultati in termini di attività e di concrete e favorevoli ricadute sul territorio.

La positività dei risultati raggiunti nel versante economico e finanziario è conseguenza anzitutto di una politica gestionale che ha prestato particolare attenzione a valorizzare le proprie risorse umane e patrimoniali, a stabilizzare i "valori della produzione" riconducibili alle vendite dei terreni, che negli ultimi esercizi hanno avuto una costante ripresa, a conferma che comunque permane una sensibile variabilità relativamente alle richieste di terreni e manifestazioni di interesse per nuovi insediamenti industriali, alla esecuzione delle "Opere Infrastrutturali" e all'offerta di "Servizi" al sistema delle Imprese insediate. Ovviamente non sono da trascurare le politiche di gestione mirate a mantenere i "costi fissi" ad un livello accettabile oltre a cercare di ridurre quelli "variabili".

Il Piano Economico e Finanziario mostra, per l'Esercizio 2023, un totale complessivo dei movimenti di € 50.323.417,67.

Il dato generale risulta inferiore rispetto alla previsione definitiva dell'esercizio 2022.

Con le risorse ottenute sia nei passati esercizi che in quello in corso si sta procedendo alla realizzazione di diverse Opere; si riportano, di seguito, i lavori più significativi da iniziare o

concludere nel corso del 2023, nonché le relative spese ancora da sostenere:

Impianto Trattamento R.S.U. - 3° lotto III° stralcio I substralcio	€	457.570
Capping Discarica Consortile Bau Craboni	"	1.326.592
Rete distribuzione GAS	"	3.116.512
Impianto biodigestione anaerobica FORSU	"	8.496.639
Adeguamento capacità produttiva Impianto RSU	"	277.285
Illuminazione pubblica corpo centrale	"	1.309.694
Manutenzione straordinaria infrastrutture stradali	"	770.583

I flussi finanziari di "entrata" e di "uscita" relativi agli Investimenti Pluriennali non producono squilibri finanziari per l'Ente in quanto, così come previsto dalla Legge Regionale n° 24/87 successivamente modificata dall'Articolo 6 comma 16 della Legge Regionale n° 5/2007, la copertura è garantita in anticipo sull'avanzamento dei Lavori. La considerazione appena riportata non vale per l'investimento strategico denominato "Adeguamento capacità produttiva Impianto RSU", finalizzato ad ampliare la linea dei selettori ottici in uso per la selezione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata e finanziato con mezzi propri dell'Ente. Tale investimento consentirà di raddoppiare la capacità produttiva e continuare ad essere un centro di selezione spinta per Corepla. L'investimento si sta concludendo nel 2022 e residuano da pagare le ultime competenze all'impresa che ha eseguito i lavori.

Sempre nell'ottica di creare valore per l'area industriale e allo stesso tempo rispettare i principi di efficacia, efficienza ed economicità, il Consorzio, in un contesto nel quale sono stati drasticamente ridotti i trasferimenti pubblici per la realizzazione di opere infrastrutturali, ha intrapreso azioni di investimento finalizzate alla creazione di infrastrutture a servizio di imprese che intendano stabilire nell'Agglomerato Industriale la loro attività produttiva. Nella fattispecie il Consorzio ha in progetto di realizzare nuovi capannoni da cedere poi alle imprese e, in mancanza di fondi pubblici, intende realizzare gli stessi mediante ricorso al credito attraverso la stipula di contratti di mutuo.

Relativamente al Piano Economico si evidenziano:

- Valore della Produzione pari a € 23.174.693,23;
- Costi della Produzione pari a € 22.987.024,67.

L'analisi dei dati del Progetto di Bilancio Previsionale dell'Esercizio 2023 riporta, anche se in via presuntiva, al trend di risultati economici positivi conseguiti negli esercizi precedenti ad eccezione di quelli chiusi al 31.12.2008 ed al 31.12.2010.

Infatti, anche per il prossimo Esercizio la previsione del risultato intermedio, che scaturisce dalla differenza tra il Valore ed i Costi della "Produzione", è positiva e pari a € 187.668,56 mentre il risultato economico dell'Esercizio manifesta una previsione di "Utile Lordo" per l'anno 2023, prima delle imposte, di € 187.097,14.

Anche per il prossimo Esercizio si cercherà di mantenere i "Costi fissi" a livelli accettabili e di contenere i "Costi variabili" per ottenere un buon "risultato intermedio".

Anche la situazione finanziaria si dovrebbe mantenere su parametri stabilizzati: il contenimento delle spese correnti, la razionalizzazione delle uscite, la riscossione dei crediti e l'obiettivo di riduzione di posizioni debitorie, anche se di trascurabile rilevanza, unitamente alla valorizzazione delle professionalità esistenti all'interno dell'Organico dell'Ente, dovrebbero

determinare, anche nell'Esercizio 2023, buoni indici di struttura finanziaria.

É inoltre molto importante evidenziare la mancanza di situazioni significative di rischio nella gestione consortile.

—o—

Al termine della esposizione della Relazione Previsionale, si ritiene sicuramente sentito, nonché doveroso, rivolgere un ringraziamento agli Enti partecipanti, Amministrazione Provinciale e Comuni di Oristano e Santa Giusta, con i quali è stato attivato un proficuo rapporto di collaborazione nel rispetto delle reciproche competenze, andando a costituire una reale sinergia istituzionale - operativa. Il ringraziamento va esteso ai Componenti l'Organo di Amministrazione che hanno contribuito in maniera determinante al raccordo con i rispettivi Enti di appartenenza e, pur nelle difficoltà determinate dall'incertezza della normativa di riferimento, hanno avviato una notevole mole di lavoro, nonché a tutti i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti che hanno affrontato questo intenso periodo di attività con impegno ed entusiasmo nonostante le difficoltà che possono nascere dall'approccio verso una realtà complessa quale è il Consorzio.

I ringraziamenti vengono naturalmente espressi anche alla Direzione e a tutto il Personale Dipendente che non hanno mai fatto mancare il supporto e la fattiva collaborazione al Presidente ed al Consiglio di Amministrazione dell'Ente, in un armonico e propositivo rapporto di condivisione degli obiettivi e delle strategie.

Conclusa la propria *Relazione* il Vice Presidente cede la parola alla Dott.ssa Paola Perseu, Componente del Collegio dei Revisori dei Conti, la quale dà lettura della *Relazione* predisposta dal *Collegio*, che conclude ritenendo che il Piano Economico Finanziario rappresenti effettivamente la realtà del Consorzio ed esprimendo, pertanto, **parere favorevole** all'approvazione del *Bilancio Previsionale per l'Esercizio 2023*.

Al termine della lettura della *Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti* da parte della Dott.ssa Paola Perseu, il Presidente apre la discussione invitando i Consiglieri ad intervenire sull'argomento all'*Ordine del Giorno* e ad esprimere le proprie valutazioni in merito.

Poiché nessun Consigliere chiede la parola, il Vice Presidente mette in votazione il *Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario - per l'Esercizio 2023*, unitamente alla *Relazione Programmatica* di cui ha dato lettura, alla *Relazione* del Collegio dei Revisori dei Conti, al *Programma Biennale degli Acquisti di Beni e Servizi* e la *proposta di aggiornamento annuale del Programma Triennale* e dell'*Elenco Annuale dei Lavori Pubblici* che lo accompagnano.

L'ASSEMBLEA GENERALE

SENTITA	la <i>Relazione</i> del Vice Presidente;
VISTA	la Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 093 del 17.11.2022 per l'approvazione del Progetto di " <i>Piano Economico e Finanziario per l'Anno 2023</i> ";
VISTA	la Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 079 del 26.09.2022 di adozione della " <i>proposta di Programma Biennale degli Acquisti di Beni e Servizi</i> e la <i>proposta di aggiornamento annuale del Programma Triennale</i> e dell' <i>Elenco Annuale dei Lavori Pubblici</i> ";

ESAMINATO	il <i>Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario</i> - per l'Esercizio 2023 nelle singole voci;
VISTI	gli <i>Allegati</i> che accompagnano il suddetto <i>Documento Contabile Previsionale</i> ;
VISTA	la <i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti</i> , allegata alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, che esprime parere favorevole all'approvazione del <i>Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario</i> - per l'Esercizio 2023, unitamente ai Documenti allegati;
RICHIAMATA	la Deliberazione del C.d.A. del Consorzio n. 47 del 20.04.2009;
VISTO	il vigente Regolamento per le acquisizioni di beni, servizi e lavori;
SENTITO	il parere favorevole espresso dal Direttore dell'Ente,

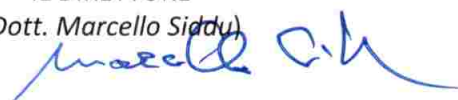
con 3 voti a favore, su 3 votanti, espressi in termini di Legge e, quindi, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

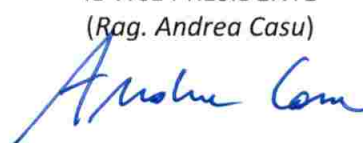
Delibera n° 14/2022

- **Di approvare** il *Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario* - per l'Esercizio 2023, così come proposto dal Consiglio di Amministrazione ed allegato alla presente Deliberazione, unitamente alla *Relazione Programmatica*, che accompagna il *Documento Contabile Previsionale* e che si allega anch'essa alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.
- **Di trasmettere** il *Bilancio Previsionale - Piano Economico e Finanziario* - per l'Esercizio 2023, unitamente ai *Documenti allegati*, all'Assessorato dell'Industria della Regione Autonoma della Sardegna, ai sensi dell'Art. 22, comma 1, lettera b) del vigente *Statuto Consortile*.
- **Di dare notizia** dell'avvenuta affissione della presente Deliberazione all'Albo del Consorzio mediante avviso da pubblicarsi nel B.U.R.A.S. - *Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna* - ai sensi dell'Art. 32, comma 3, del vigente *Statuto Consortile*.
- **Di approvare** il *Programma Biennale degli Acquisti di Beni e Servizi*, il *Programma Triennale* e l'*Elenco Annuale dei Lavori Pubblici* che si allegano alla presente Deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

IL DIRETTORE
(Dott. Marcello Siddu)



IL VICE PRESIDENTE
(Rag. Andrea Casu)



SI ATTESTA

che la presente Deliberazione viene pubblicata per trenta giorni consecutivi dal

30/11/2022 nell'Albo dell'Ente.

Oristano, 30/11/2022

IL DIRETTORE
(Dott. Marcello Sidda)



Dir./2022